RELAZIONE FINALE PROGETTO SCUOLE
ANNO SCOLASTICO 2024/2025

INTRODUZIONE

L'anno scolastico 2024-2025, appena concluso, ha visto la realizzazione di diversi percorsi di sensibilizzazione sul tema della violenza maschile sulle donne, da parte delle formatrici e delle volontarie dell'Associazione SOS Donna ODV, ovviamente adattando i nostri interventi ed il tipo di linguaggio utilizzato, allo sviluppo emotivo e cognitivo dei/delle minori, con cui di volta in volta abbiamo collaborato. La scuola raffigura il luogo primario in cui si struttura l'identità di genere e la personalità di ragazzi e ragazze ed è la motivazione per la quale è fondamentale presentare percorsi di educazione all'identità e alle relazioni di genere agli allievi ed alle allieve, iniziando dai più piccoli e dalle più piccole. Le pari opportunità di genere, la valorizzazione delle differenze sono, indubbiamente, temi trasversali e fondativi di un'istituzione scolastica, per facilitare lo sviluppo di cittadine e cittadini informate/i e attive/i in ogni contesto di vita, nella società, nella famiglia e, anche e naturalmente, nel lavoro. Educare le nuove generazioni alla stima per l'altra e per l'altro e alla valorizzazione delle differenze e della parità di genere, in termini di linguaggio, manifestazioni, espressioni è divenuta un'emergenza sociale anche per bloccare gli episodi sempre più frequenti di violenza contro le donne.

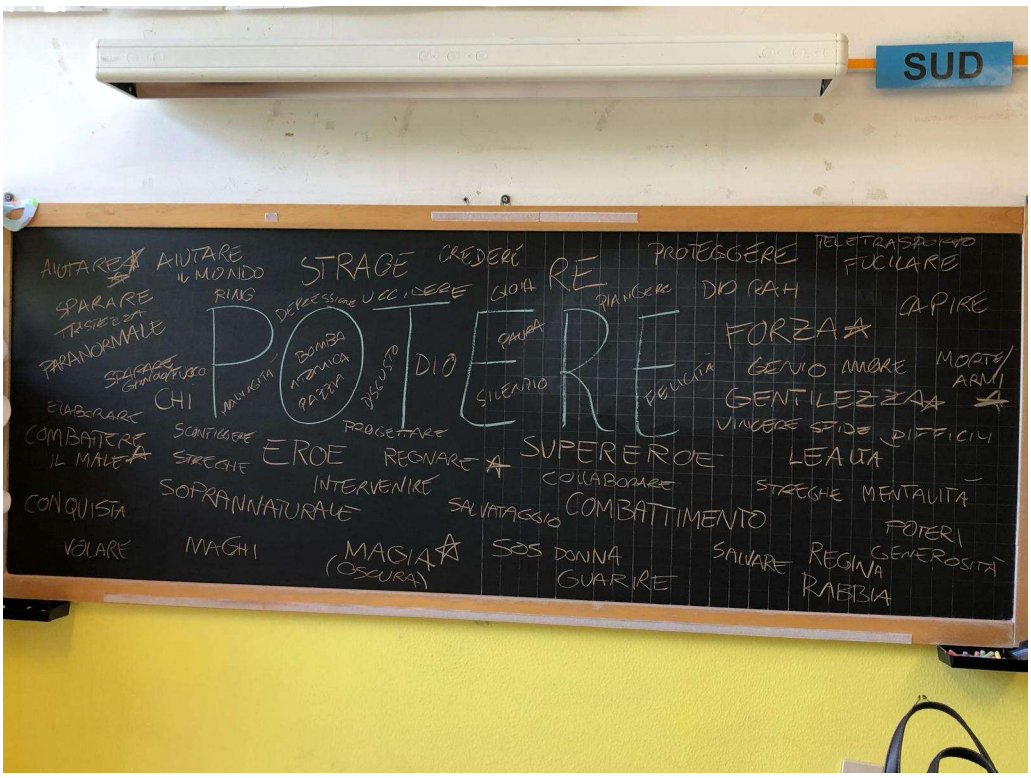
Durante l'anno abbiamo promosso anche percorsi alternativi ai moduli che proponiamo agli Istituti di ogni ordine e grado del territorio.

- Abbiamo dato continuità al Progetto dal titolo **"A piccoli passi"** in collaborazione con la **Scuola Primaria Martiri di Cefalonia dell'Istituto Comprensivo San Rocco** in tutte e 4 le classi terze, per un totale di **90 bambini e bambine**. Durante l'anno scolastico appena concluso abbiamo proposto un modulo sul tema del POTERE. **POTERE** è una parola che ha origine dal latino ***POSSUM*** che letteralmente significa "essere capace di", da cui la differente valenza dei termini derivati: ***POTENTIA*** cioè potenza, forza, autorevolezza e ***POTESTAS*** cioè potere, dominio, diritto. Obiettivo del lavoro con le classi terze è stato quello di far emergere la parola nella doppia accezione, cioè mostrare concretamente altre possibilità di azione, pensiero, comportamento utili ad ampliare l'immaginario culturale sul maschile e sul femminile proprio per contrastare la violenza maschile sulle donne. Sono stati realizzati due incontri con ciascun gruppo classe ed un incontro finale alla presenza dei genitori, che volontariamente hanno voluto partecipare.

fe.n.ice FEMALE NETWORK SERVICE

SOS Donna Centro Antiviolenza Faenza

UNIONE della ROMAGNA FAENTINA



- A Ottobre 2024, all'interno del Progetto Regionale "Libertà al Plurale: differenziAMoci" abbiamo attivato un progetto di **Educazione Peer to Peer** coinvolgendo due classi terze dell'Istituto A. Oriani di Faenza, in collaborazione con CTM (Centro trattamento uomini maltrattanti di Forlì) e Teatro Due Mondi di Faenza, coinvolgendo circa **56 studenti/esse**. Il percorso ha previsto 4 incontri per ciascuna classe, con un'esperta di Ass. SOS Donna e un esperto del CTM, nei quali si sono trattati, con diverse attività e tecniche, le seguenti tematiche:
  - Informazione sugli aspetti quantitativi del fenomeno: dati nazionali, regionali e locali
  - Violenza alle donne: caratteristiche, tipologie e conseguenze
  - Violenza nella coppia: profilo dell'autore, della vittima, ciclo della violenza

- Dipendenza affettiva
- Violenza nelle relazioni tra adolescenti
- Violenza attraverso strumenti digitali
- Violenza ai minori: abuso e violenza assistita e sostegno alla genitorialità
- Prevenzione della violenza di genere
- Strumenti di lavoro

Successivamente, un'attrice ed un attore di Teatro Due Mondi hanno condotto 2 laboratori per ciascuna classe con esercizi fisici e movimenti di gruppo ed esercizi teatrali mirati al coinvolgimento emotivo, fisico ed empatico.

- Abbiamo attivato una collaborazione anche con due classi del **CEFAL**, che hanno partecipato ai Laboratori "Liberiamoci dalla Violenza" nel Mese di Marzo 2025 e con quattro classi della **Scuola Arte Mestieri Pescarini** di Faenza nel Mese di Febbraio 2025**, coinvolgendo 83 ragazzi/e**.

- Le operatrici dell'Associazione sono parte attiva del tavolo di lavoro sulle tematiche di genere, coordinato dall'Unione della Romagna Faentina, con la collaborazione della nostra Associazione SOS Donna, Ausl Romagna-Consultori, Un secco NO APS, Metra e tutti i Dirigenti/referenti degli Istituti di ogni ordine e grado del territorio, per coordinarci al meglio affinchè tutte le proposte di prevenzione sui temi della violenza di genere e dell'identità di genere vengano promosse e realizzate in maniera capillare su tutto il territorio dell'Unione. Il tavolo si è incontrato due volte durante l'anno scolastico.
  Le operatrici dell'Associazione facenti parte del Gruppo di prevenzione del Tavolo della Prefettura hanno effettuato con colleghi/e appartenenti alle Forze dell'Ordine, Servizio Sociale, AUSL, due incontri presso due classi di una Scuola Secondaria di primo grado del territorio, nelle quali sono stati richiesti interventi legati a situazioni di bullismo e di discriminazione legata al genere.

Come già detto all'inizio, i molteplici laboratori partecipati si sono realizzati dalla Scuola dell'Infanzia fino alle Secondarie di Secondo Grado su tutto il territorio dell'Unione della Romagna Faentina: qui di seguito riportiamo una sintesi dei progetti realizzati ed i loro esiti.

In generale, possiamo sottolineare che l'interesse verso i temi legati alla violenza contro le donne è sempre piuttosto alto e con ragazzi/e di scuole secondarie di primo e secondo grado si riesce a far emergere riflessioni e spunti pertinenti ed interessanti. Tuttavia, nell'ultimo anno scolastico soprattutto nella fascia di età più grande è risultato evidente come il parlare di violenza di genere faccia emergere tensioni e dia la sponda a recriminazioni sul maschile e femminile sempre più complesse. E' un fenomeno che si percepisce da un po' di anni, ma diventa sempre più evidente. Mai come quest'anno infatti abbiamo registrato commenti squalificanti rispetto a noi operatrici dei centri antiviolenza e/o ci siamo trovate a provare a discutere con gruppi misti (maschi e femmine) che portavano avanti l'idea che la violenza non ha genere, anzi che si dovrebbe dar voce anche agli uomini vittime di violenza da parte delle donne, in un'ottica di chiusura, indifferenza e disconoscimento verso il tema della violenza maschile sulle donne. In alcune occasioni alcuni studenti hanno avuto atteggiamenti provocatori ed hanno ripetuto che i tempi sono cambiati e non ci sono più le differenze di prima, quasi implicando che quindi una donna che subisce violenza un po' se la cerca attualmente. La violenza contro le donne, tuttavia, sebbene erediti credenze, pregiudizi, strutture, mitologie proprie di sistemi patriarcali, è un fenomeno intrinseco al nostro tempo e al nostro ordine sociale ed economico. E comunque è del tutto trasversale, presente com'è in paesi detti avanzati e in altri detti arretrati, fra classi sociali le più disparate, senza condizionamenti religiosi.

Del tutto infondato è il dogma secondo il quale la modernità occidentale sarebbe caratterizzata da un progresso assoluto e indiscutibile nelle relazioni tra i generi, mentre a essere immersi/e nelle tenebre del patriarcato sarebbero gli altri/le altre. Per riferire dati ben noti, nell'ultimo rapporto (2024) sul Gender Gap del World Economic Forum, su 146 paesi di tutti i continenti, Nicaragua e Namibia figurano al sesto ed ottavo posto su scala mondiale per parità tra i generi mentre l'Italia è solo al 87°, in controtendenza rispetto alla maggior parte dei paesi europei.

Anche nelle scuole abbiamo constatato s'iniziano a vedere dei primi sottomovimenti che possono essere riferiti a strutture quali la manosfera. L'evoluzione dei ruoli di genere **ha trasformato i ruoli tradizionali nel senso più stereotipico del femminile e di tutto ciò che viene atteso dall'appartenenza a questo genere**. La manosfera è una reazione a questa evoluzione, un tentativo di riappropriazione della mascolinità percepita come perduta, che prospera principalmente on line anche grazie alla possibilità di anonimato, uno spazio sicuro in cui alimentare idee anti femministe e misogine, ma che s'inizia a percepire anche nei dialoghi di persona con alcuni giovani adolescenti.

"Insieme imPARIamo"-Educare oltre gli stereotipi

RELAZIONE FINALE
A.S. 2024/2025

Interventi psicoeducazionali di sensibilizzazione
sulla violenza di genere
nelle Scuole dell'Infanzia

Nell'anno scolastico 2024-2025 si è proposto un Progetto, il cui presupposto parte dall'idea che già dalla prima infanzia, bambine e bambine si confrontano con costrutti sociali, legati al genere e che vengono interiorizzati, facendo loro così assimilare ciò che è ritenuto appropriato (o meno) per i maschi e le femmine e i ruoli che dovrebbero ricoprire nella società. In questo modo, ambizioni, abilità, interessi e possibilità di autodeterminazione rischiano di essere ridimensionate e incanalate in percorsi limitati e stereotipati. I giochi, le attività ludiche e quelle didattiche, che un così importante ruolo hanno nell'educazione della fascia 0-8, diventano un mezzo attraverso cui tramandare modelli culturali, doppi standard e squilibri di potere oramai consolidati, che possono tradursi in disuguaglianze educative per cui i bambini possono sentirsi più adatti alle materie scientifiche e ai lavori pratici e manuali, e le bambine più portate per gli studi umanistici e i lavori di cura. Educare l'infante al senso critico rispetto a tali modelli, infatti, può permettere ai bambini e alle bambine di fare esperienza e di esprimere liberamente la propria identità di genere evitando quella riproduzione di stereotipi di genere, che è la causa comportamentale di molte discriminazioni. Il Progetto, ha previsto innanzitutto un incontro informativo con gli/le insegnanti per condividere gli interventi, poi 3 incontri con bambini/e dell'ultimo anno della scuola per l'infanzia ed un questionario finale per gli/le insegnanti che hanno seguito il percorso formativo. E' stato realizzato con 3 classi della Scuola dell'Infanzia **Giardino dei Sogni** di Faenza per un totale di **63 alunni/e**, due classi della Scuola dell'Infanzia **Il Girasole** di Faenza per un totale di **40 alunni/e** e due classi della **Scuola dell'Infanzia di Riolo Terme** ed una classe mista per età di **Casola Valsenio** per un totale di **53 alunni/e.**

Al termine del percorso è stato somministrato un questionario agli insegnanti per raccogliere dati qualitativi e quantitativi sull'efficacia del progetto. Le restituzioni evidenziano:

- Interesse da parte dei bambini e delle bambine per i temi trattati. I bambini sono stati "entusiasti" delle attività proposte, e che sono risultate adatte al loro

livello di sviluppo sia per la durata degli incontri (1 ora), sia per la comprensione delle spiegazioni date dalle psicologhe.

- Rispetto alla seconda attività, viene suggerito di ampliare la gamma di oggetti fra cui far scegliere i bambini, per lasciar maggior libertà di espressione dei loro interessi.
- Gli insegnanti riferiscono che i bambini hanno compreso che "essere diversi è bello", che sia i maschi che le femmine possono avere gli stessi interessi, e che tutti provano le medesime emozioni.
- Riconoscimento, da parte del corpo docente, della rilevanza degli obiettivi educativi proposti
- Necessità di continuità e approfondimento su questi temi in ambito scolastico

Il progetto "*Insieme imPARIamo – Educare oltre gli stereotipi*" ha rappresentato un'opportunità preziosa per riflettere, in modo accessibile e partecipativo, su tematiche complesse come gli stereotipi di genere e l'educazione all'identità. Il coinvolgimento attivo dei bambini e delle bambine, insieme alla disponibilità e partecipazione del personale scolastico, ha reso possibile la creazione di spazi educativi più inclusivi, dove ciascuno possa sentirsi libero di esprimersi nel rispetto delle proprie caratteristiche e inclinazioni personali.
I risultati raccolti attraverso i questionari restituiscono un quadro positivo rispetto all'interesse e alla partecipazione delle classi coinvolte, sottolineando l'efficacia delle metodologie adottate. La combinazione di strumenti narrativi, attività creative e momenti di confronto ha facilitato una riflessione spontanea, adatta all'età dei partecipanti, favorendo lo sviluppo del pensiero critico e dell'empatia.
Inoltre, il progetto ha evidenziato quanto sia fondamentale cominciare sin dalla prima infanzia a promuovere una cultura della parità e del rispetto delle differenze. Contrastare gli stereotipi non significa negare le differenze, ma offrire a ogni bambina e bambino la possibilità di scegliere liberamente chi essere, quali emozioni esprimere e quali obiettivi coltivare, senza sentirsi limitati dalle aspettative sociali legate al genere.
La risposta degli insegnanti suggerisce la necessità di un impegno strutturato e continuativo da parte delle istituzioni scolastiche su questi temi.

"Quali le differenze"

RELAZIONE FINALE
A.S. 2024/2025

Interventi psico-educazionali di sensibilizzazione sulla violenza di genere *nelle Scuole Primarie*

Il progetto "Quali le differenze" viene proposto alle classi dell'ultimo anno della Scuola Primaria con l'obiettivo di favorire una riflessione sul tema del genere, in particolare modo sul rapporto tra femminile e maschile, sulle dinamiche che si instaurano tra loro. Nel corso dell'anno scolastico 2024/2025 il modulo è stato portato avanti in due classi quinte della **Scuola Primaria di Castelbolognese "Bassi",** due quinte della **Scuola Primaria "Pirazzini" di Faenza** e tre sezioni della **Scuola Primaria "Tolosano" di Faenza** per un totale di **150 alunni/e.**

Bambine e bambini si sono approcciati all'incontro con una certa curiosità, cercando di comprendere le proposte presentate loro e di aderirvi in maniera partecipata. Gli incontri hanno mostrato come stimolare i desideri dei bambini e delle bambine, **educare alla parità di genere, al rispetto e alla libertà** di poter essere ciò che si sceglie, generi fin da subito un cambiamento positivo individuale e collettivo. Anche per gli stereotipi di genere **è determinante** la relazione sociale, si costruiscono nel **nucleo familiare** e successivamente nell'**ambito educativo** che coincide con il **primo confronto che il bambino e la bambina** hanno con la società nella quale vivono. Il bagaglio etico, relazionale di un bambino e di una bambina, come di un adulto, è prodotto dall'educazione ricevuta, dagli stimoli interiorizzati dalla società. Il rischio degli stereotipi di genere è di **definire rigidamente i bambini e le bambine in gusti, propensioni, ruoli e attività** in base al loro genere di appartenenza. Si viene a creare così una **visione del mondo limitata**, che altera la percezione del reale e blocca l'immaginazione e la libertà di essere.
I bambini e le bambine sono esposti/e inconsapevolmente ad aspetti socio-culturali legati al sesso di appartenenza e tendenzialmente i genitori e le figure di riferimento trasmettono modelli tradizionali di genere, senza offrire strumenti critici per vivere la complessità della società. Nell'evoluzione cognitiva ed emotiva di un bambino e di una bambina, infatti, gli s**tereotipi di genere possono avere delle ripercussioni** nella vita adulta, come ad esempio nella scelta in **ambito di studi e successivamente lavorativo** e a livello di **gestione emotiva e relazionale**.

RELAZIONE FINALE
A.S. 2024/2025

MODULO 1
DALL'IO AL NOI: viaggio alla scoperta di sè stessi in relazione al gruppo dei coetanei

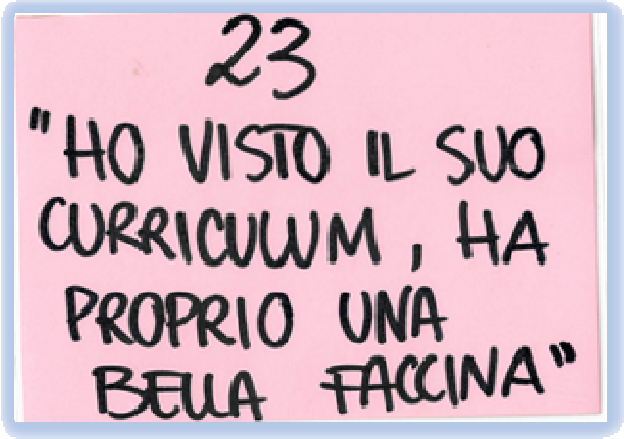
MODULO 2
DAL NOI AGLI ALTRI: una nuova nascita sociale

Interventi psico-educazionali di sensibilizzazione sulla violenza di genere
nelle Scuole Secondarie di Primo Grado

Durante l'anno scolastico 2024/2025, si è realizzato un percorso composto da due moduli formativi **"DALL'IO AL NOI: viaggio allo scoperta di se stessi in relazione al gruppo dei coetanei"** e **"DAL NOI AGLI ALTRI: una nuova nascita sociale"**, nelle Scuole Secondarie di Primo Grado **"G.Pascoli" di Castelbolognese e "G.Ungaretti" di Solarolo**, coinvolgendo 6 classi. A **Faenza** abbiamo proposto i laboratori in 6 classi della Scuola secondaria di Primo Grado "**Europa", in 5 classi** della Scuola Secondaria di Primo Grado "**Cova Lanzoni**" ed in una classe della Scuola Secondaria di Primo Grado "**Carchidio-Strocchi**" per un totale di **420 alunni/e** convolti/e.
Le finalità dei percorsi possono essere come di seguito riassunte:

- Esplorare i potenziali evolutivi di ragazzi/e;
- Esplorare le loro credenze in merito a cosa significhi essere un ragazzo o una ragazza nella società in cui vivono;
- Esplorare il concetto di libertà in relazione a sé ed agli altri;
- Sfidare le credenze "accettate" o "normalizzate" sulla mascolinità e femminilità;
- Riconoscere l'impatto negativo dei ruoli rigidi, sia per gli uomini/ragazzi che per le donne/ragazze, ed esplorare come questi stereotipi limitino le scelte degli uomini e delle donne
- Capire il legame tra la socializzazione di genere, le ineguaglianze di genere e le gerarchie di potere;
- Capire come il consolidamento dei ruoli di genere contribuisca alla violenza di genere
- Comprendere il peso delle nostre parole: le parole sono lo specchio del nostro pensiero
- Comprendere che il virtuale è reale

In generale, l'esperienza di formazione nelle scuole secondarie di primo grado ha confermato l'importanza e l'efficacia di sensibilizzare i più giovani su argomenti così cruciali. Nel corso del progetto, la partecipazione attiva degli studenti e delle studentesse si è rivelata determinante nella buona riuscita degli incontri. La maggior parte dei ragazzi e delle ragazze ha dimostrato grande interesse e una spinta propositiva nell'interagire durante le attività proposte. In particolare, le modalità interattive, con le quali è stato affrontato il progetto, hanno favorito il coinvolgimento, stimolando riflessioni profonde e un confronto costruttivo tra pari. Gli studenti e le studentesse hanno colto l'importanza del rispetto reciproco, riconosciuto i segnali delle relazioni non sane e compreso il peso degli stereotipi e del linguaggio violento. Questa esperienza sottolinea quanto sia fondamentale avviare percorsi formativi di questo tipo in età precoce. Intervenire con i più giovani consente non solo di aumentare la consapevolezza, ma anche di promuovere una cultura di rispetto reciproco tra i generi che, nel tempo, può contribuire a ridurre la diffusione della violenza. Le attività proposte miravano a generare nuove riflessioni in particolare sulle credenze di genere e sul linguaggio sessista ed entrambi le attività su questi temi sono state generalmente molto apprezzate, aprendo interessanti confronti e dibattiti tra i/le giovani.



Al termine dei laboratori, abbiamo consegnato ad ogni alunno/a un questionario anonimo a cui rispondere in assoluta libertà. Di seguito presentiamo le considerazioni più significative emerse dall'analisi dei questionari.

Tra i temi che hanno maggiormente colpito studenti/esse risaltano

Stereotipi e linguaggio di genere:

"Ho riflettuto e ho capito che molte frasi che sembrano innocenti in realtà sono frasi maschiliste con un significato nascosto"

"Non avevo mai riflettuto sul vero senso di molte parole, mentre ora ne sono a conoscenza"

"Ho imparato a riconoscere gli stereotipi di genere che ho in testa"

"Ho imparato i vari tipi di stereotipi di genere e come comportarmi in caso di aggressione"

"Gli stereotipi sono stupidi ed è importante rispettare le persone perché siamo tutti uguali"

"Non sapevo che con le parole si potesse fare violenza"

"Non dare giudizi di genere".

"Anche giudicare l'abbigliamento è una forma di violenza".

"Non sapevo che gli stereotipi potessero influenzare così tanto la mente di uomini e donne, perché spesso vengono sottovalutati e usati inconsapevolmente".

"Ho imparato a riflettere sugli stereotipi per evitare di seguirli".

"Tutti dobbiamo combattere gli stereotipi perché essere femministi non è una cosa da

donne".

"Non bisogna normalizzare gli stereotipi, ma bisogna farsi avanti e dire 'basta'".

"Gli stereotipi e la violenza hanno tante sfumature e possono essere ovunque".

"Gli stereotipi rendono la vita difficile".

"Bisogna prestare attenzione al linguaggio che usiamo, perché molto spesso capita di usare frasi o stereotipi di genere che feriscono uomini e donne".

"Non pensavo che alcune espressioni comuni fossero sessiste".

"Sotto a ogni frase c'è un significato nascosto, quindi una semplice frase può creare insicurezza nella donna".

"Ci sono frasi che apparentemente sembrano normali, carine e gentili, ma in realt hanno un fondo di violenza".

"Ho imparato che esistono forme di sessismo che non conoscevo e che cercherò di non usare più; non c'è bisogno di scrivere, controllare e seguire una ragazza perché ha diritto di essere libera".

"Alcune cose che mi sembravano normali, ho capito pensandoci che non lo sono".

Violenza di genere:

"Se sei vittima tendi a incolparti, non c'è nulla che possa giustificare la violenza"

"Ho imparato a non sottovalutare la violenza e a cosa fare nel caso in cui ne diventassi vittima"

"Ho capito che devo fare attenzione con i social: dobbiamo stare attente a non divulgare foto o mandare messaggi troppo personali"

"Ho imparato che bisogna avere il consenso"

"Le donne non devono essere sminuite rispetto agli uomini"

"Non giudicare e non offendere"

"Ho scoperto che le donne vittime di violenza soffrono molto, anche psicologicamente"

"Ho imparato che ci sono molti più casi di violenza di genere di quanto mi aspettassi"

"Certi tipi di violenza a volte sono sottovalutati"

"Ho imparato a vedere il mondo in un altro modo"

"Ho imparato che non bisogna mai stare zitti davanti a una violenza qualsiasi"

"Ho imparato come agire, in contrasto alla violenza di genere"

"Esistono diversi tipi di violenza (economica, assistita, fisica e psicologica)".

"La violenza sulle donne è più seria di quello che pensavo".

"Il femminicidio è più diffuso di ciò che si pensa".

"Purtroppo, sia maschi che femmine spesso subiscono atti di violenza".

"Ho imparato cosa sono il Catcalling e il revenge porn".

"La violenza è una cosa terribile che mette in grave pericolo le donne. Secondo me è un'ingiustizia che la donna sia trattata così".

"Non bisogna normalizzare la violenza e gli abusi. Non è colpa della donna e di come si veste in caso di violenza".

"Non c'è amore se c'è violenza".

"La colpa è di chi agisce violenza".

Riflessioni generali e nuove consapevolezze:

"Ho scoperto che cosa sono le case rifugio nei centri antiviolenza"

"Ho scoperto che esiste non soltanto la violenza fisica, ma anche la violenza economica e psicologica"

"Ci sono tantissimi modi di violenza, anche quella assistita di cui non ero a conoscenza"

"Il rinfresco di informazioni è stato molto utile, ora so a chi rivolgermi nel caso dovessi essere in pericolo"

"Ho imparato che il mondo non è tutto rosa e fiori"

"Bisogna pensare prima di parlare"

"Bisogna rispettare tutti"

"Non siamo sole"

"Ho imparato che quando mi sento in pericolo è importante chiedere aiuto, e che la violenza non è mai la soluzione"

"Ho imparato che le donne e gli uomini hanno lo stesso valore"

"Ho imparato a pensare prima di parlare o agire, e che le azioni hanno sempre delle conseguenze"

"Non bisogna normalizzare gli stereotipi e le violenze".

"Ho capito che alcuni comportamenti che metto in atto o che gli altri usano con me sono sbagliati".

"Lo stalking è un fenomeno sia maschile che femminile".

"Ho imparato cosa sono le case rifugio e il loro grande impatto".

"Non bisogna sottovalutare il potere delle parole e delle azioni per prevenire e combattere la violenza".

Tra i suggerimenti proposti:

"Dovrebbero esserci meno spiegazioni teoriche e ci dovrebbero essere più lavori di gruppo"

"Mi piacerebbe che l'incontro fosse esteso alle classi seconde, dato che negli ultimi anni molti giovani vengono a contatto con queste cose e penso che prima le imparino meglio sia"

"Potreste inventare una nuova attività: far creare delle scenette agli studenti, un role-playing sul tema della violenza di genere"

"Mi piacerebbe fare una gita nella sede di SOS Donna per conoscere meglio questa associazione"

"Mi piacerebbe ascoltare qualche testimonianza di donne vittime di violenza"

"Mi piacerebbe avere più informazioni riguardo a tutti i tipi di violenza"

"Vorrei approfondire l'argomento sugli stereotipi"

"Un suggerimento potrebbe essere quello di continuare a parlare nelle scuole, ai ragazzi, di queste tematiche che sono molto importanti, per istruire i giovani verso un futuro migliore"

"Una miglioria potrebbe essere parlare dell'argomento dello STALKING, a chi rivolgersi se si è vittima e come comportarsi"

"Potreste fare un ROLE-PLAYING" in cui uno/a di noi fa finta di essere la vittima al fine di capire cosa significa subire una violenza e immedesimarsi con questa situazione"

"Mostrare più video"

"Affrontare con una modalità interattiva l'introduzione e la presentazione del centro antiviolenza"

"Utilizzare dei Kahoot"

"Far creare ai ragazzi delle vignette per gli ultimi casi"

"Interrogare gli stessi ragazzi sul concetto di violenza e sulle motivazioni che spingono le persone ad agire violenza"

"Entrare nel dettaglio della violenza economica"

"Spiegare i tipi di violenza e fare delle attività per discriminare ciò che è violenza da ciò che non lo è"

"Utilizzare schemi visivi per le spiegazioni"

"Riassumere la parte iniziale discorsiva"

"Fare più incontri in cui raccontare esperienze di donne che si sono rivolte al centro o di femminicidi".

"Liberiamoci dalla violenza"

"Sì o No: istruzioni per lo stare in relazione!"

RELAZIONE FINALE
A.S. 2024/2025

Interventi psico-educazionali di sensibilizzazione
sulla violenza di genere
nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado

Durante l'anno scolastico 2024/2025, sono stati realizzati molti interventi presso diversi Istituti del nostro territorio, attraverso l'azione di operatrici e volontarie esperte dell'Associazione SOS Donna, accompagnate da tirocinanti o ragazze in Servizio Civile. Gli Istituti che hanno aderito alla nostra progettualità, sono stati: **Liceo "Torricelli-Ballardini"di Faenza, Istituto Tecnico e Professionale "Luigi Bucci" di Faenza, Istituto Tecnico Statale "A. Oriani" di Faenza** e **Istituto Alberghiero "Pellegrino Artusi" di Riolo Terme**. Anche per quest'anno scolastico abbiamo proposto due moduli, il primo "Liberiamoci dalla violenza", modulo di base d'introduzione al fenomeno della violenza sulle donne ed il secondo "Sì o no: istruzioni per lo stare in relazione", focalizzato sul tema delle prime relazioni adolescenziali, per classi che avevano già effettuato l'anno precedente il modulo base o classi che hanno aderito ad entrambi i moduli. In generale, la partecipazione di ragazzi/e è stata attenta e molti/e hanno mostrato grande sensibilità verso i temi proposti. Qui di seguito riportiamo quanto emerso dall'analisi dei questionari, mettendo in evidenza le domande in essi proposte.

DATI SUGLI/LLE STUDENTI/ESSE COINVOLTI/E

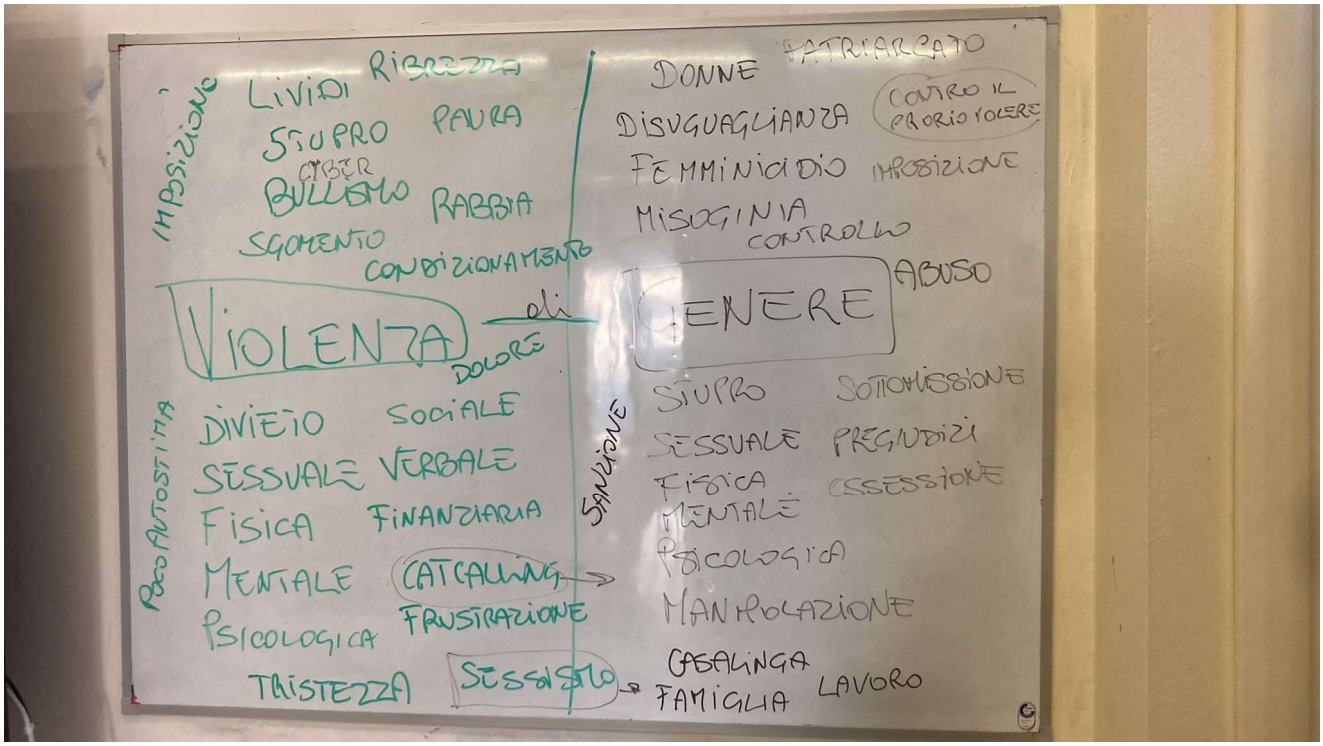
In totale nell'anno scolastico appena conlcuso, le esperte dell'Associazione SOS Donna ODV hanno collaborato con **814 studenti/esse/*** degli Istituti Secondari di Secondo Grado (che sopra abbiamo elencato) del territorio dell'Unione della Romagna Faentina. Sono state coinvolte in totale **44 classi** per **104 ore** di formazione.

Quando si parla di violenza all'interno delle relazioni di coppia, si pensa o si fa, generalmente, riferimento ai legami sentimentali tra adulti, come se i rapporti violenti e conflittuali fossero una loro esclusiva. Subire violenza all'interno della propria relazione di coppia PUÒ MANDARE IN PEZZI L'IDEA DELL'ADOLESCENTE di essere una persona importante, dignitosa e indipendente che può far fronte agli eventi della vita

in un modo maturo e assertivo. Per il ragazzo/la ragazza che subisce violenza, il mondo appare improvvisamente un posto spaventoso e confuso in cui è necessario mettere in discussione le proprie certezze rispetto a come le cose dovrebbero andare. Viene minata così la percezione dell'adolescente di proteggere se stesso e funzionare in modo autonomo. Nel tentativo di trovare un senso a ciò che accade all'interno di una relazione abusante, l'adolescente spesso si assume la responsabilità della propria vittimizzazione. Può pensare "se mi assumo la responsabilità di ciò che sta accadendo, allora posso controllarlo".

Perchè è fondamentale occuparsi della violenza di genere nelle prime relazioni adolescenziali?

- Perché è una violenza **ancora invisibile**: non sempre la violenza viene riconosciuta, né il legame con il malessere ed il disagio che a volte ne emergono
- Perché si parla di una fase della vita a rischio per la violenza (subita e agita)
- Perché gli/le adolescenti sono restii a chiedere aiuto; molti loro disagi possono essere attribuiti ad altro (« è una fase della vita .. Passerà ..»)
- Perché sono storie di violenza che emergono "un pezzo per volta" —> Più difficile parlarne se coinvolgimento con l'aggressore ("l'ho provocato, assecondato", ..)
- Perché scelgono modi indiretti per chiedere aiuto (un bigliettino scritto ad un'insegnante; la richiesta di un consiglio per una presunta amica in difficoltà …)
- Perché esistono pochi servizi dedicati a loro
- Perché è un momento cruciale per la prevenzione



COSA HAI IMPARATO O TI HA COLPITO/A DI PIÙ?

Di seguito sono riportate le considerazioni degli studenti e delle studentesse suddivise per area tematica.

1. Uguaglianza

"Ogni persona, uomo o donna che sia, ha il diritto di vivere in modo felice e sicuro"

"Ogni essere vivente ha il diritto di vivere la vita in pace e libertà, a prescindere dal genere"

"La violenza di genere è presente nella vita quotidiana"

"La violenza non è solo una forma di maltrattamento fisico, ma anche psichico, morale e sessuale"

"Nessun tipo di violenza è tollerabile"

2. Rispetto per tutti

"Bisogna essere rispettosi l'uno verso l'altra e, se si generano problemi, bisogna rivolgersi a qualcuno di competente"

"Bisogna sempre e in qualunque caso rispettare la donna e mai discriminarla o sminuirla"

"La comunicazione e la fiducia sono alla base di una relazione sana"

"Non bisogna ignorare i campanelli d'allarme"

"Non sottovalutare i miei valori"

"Bisogna prestare attenzione anche alle piccole cose, in quanto potrebbero generare gravi conseguenze"

"Le battute stereotipate sulle donne sono sbagliate e di cattivo gusto"

3. Libertà e Autodeterminazione

"Ognuno deve avere i suoi spazi e rispettare quelli altrui"

"La donna può scegliere di proteggersi da comportamenti che per lei non sono gradevoli e se non riesce ad uscire dalla violenza da sola, ha il diritto di essere aiutata"

"A volte in una relazione bisogna avere la consapevolezza che forse la persona con cui stiamo non è adatta a noi"

"Bisogna imparare a dire "no", farsi aiutare e non normalizzare neanche una spinta"

"Il "no" è "no.""

"Una relazione sana richiede comunicazione, consenso e lealtà"

4. Rispettare le donne

"È' importante tutelare le donne"

"Bisogna preservare le donne, amarle e trattarle con cura e dedizione. Bisogna farle stare bene"

"Le donne sono persone speciali e non meritano la violenza"

"Al giorno d'oggi la donna è sempre in pericolo"

"Queste ore di progetto aiutano ad educare la generazione futura per il rispetto della donna"

"Bisogna sempre rispettare la donna e mai discriminarla o sminuirla".

5. La violenza è sbagliata

"La violenza non è la soluzione"

"La violenza di genere non è da sottovalutare"

"Non bisogna sottovalutare la violenza e denunciare i fatti senza sminuirli"

"Non esiste solo la violenza fisica"

"Bisogna capire che la violenza di genere è rivolta soprattutto alle donne e non è un rimedio ai problemi personali né a quelli di relazione"

"Anche da relazioni sane può nascere della violenza"

"La violenza permea diversi contesti, più di quelli che ci possiamo immaginare"

"Con la violenza non si scherza"

"Alcuni comportamenti violenti vengono dati per scontati"

"La violenza è anche dove non te l'aspetti"

"Mai accettare mancanze di rispetto perché se vi sono significa che non c'è amore"

"Se c'è violenza in una relazione significa che lui/lei non ti ama"

"L'amore è tutto tranne che violenza, altrimenti non si chiamerebbe così"

6. Consapevolezza e Riconoscimento della Violenza

"Violenza è un concetto molto più ampio e complesso di quello che pensavo"

"Sono più consapevole che esistono vari tipi di violenza e non solo i casi estremi (es. quando si riceve uno schiaffo)"

"Ho imparato nuovi segnali che possono essere d'allarme in una coppia"

"Ho imparato a riconoscere i segnali della violenza"

"Non tutto è come appare dall'esterno, infatti ci sono molte persone che subiscono violenza e non lo dimostrano ai loro conoscenti"

"Anche un piccolo gesto che può sembrare normale o insignificante può essere un segnale che qualcosa non va o non andrà in futuro"

"Non bisogna aver paura perché non si è soli ad affrontare i problemi"

"I problemi nella maggior parte dei casi non si riescono a risolvere da soli"

"Se c'è violenza in una relazione, anche familiare, bisogna parlarne con qualcuno"

"La violenza non è mai la scelta giusta e porta solo dolore"

"Ogni forma di violenza, inclusa quella verbale e fisica, va combattuta"

"Il rispetto reciproco, indipendentemente dal genere, è fondamentale nella vita"

"È importante fare attenzione a come si trattano le persone"

"Non bisogna alimentare la piramide della violenza".

7. Importanza del consenso e della libertà personale

"Il consenso è fondamentale in ogni relazione"

"Ognuno è libero di scegliere per sé, e bisogna rispettare la libertà degli altri"

8. Azioni per contrastare la violenza

"Piccole azioni quotidiane possono fare la differenza"

"Si può migliorare solo se tutti fanno la loro parte"

"Bisogna far capire agli altri i loro errori e sensibilizzare sul rispetto delle donne"

"È importante cercare aiuto o offrire supporto a chi si trova in una situazione di violenza"

"Non bisogna sottovalutare nessuna situazione di violenza"

"Anche frasi e parole possono rafforzare la violenza: l'attenzione al linguaggio è cruciale"

9. Aspetti educativi e informativi

"Ho imparato il vero significato di violenza"

"Le informazioni generali e le statistiche sono state utili"

"Catcalling, revenge porn e altre sfumature della violenza sono problemi reali"

"La violenza può essere combattuta con buona volontà e consapevolezza"

10. Sensazioni e consapevolezze personali

"Non si è sempre fortunati nella vita, e bisogna fare attenzione a ciò che accade quotidianamente"

"Ci sono ancora persone che pensano che la violenza possa servire a qualcosa"

"Ogni giorno avvengono atti di violenza: non bisogna sottovalutare la gravità delle parole e dei fatti"

"A volte senza rendermene conto anche io dico frasi sessiste"

"Non bisogna aver paura di chiedere aiuto"

"Bisogna osservare in modo oggettivo ogni situazione"

"Riuscire ad amare se stessi come si amano le altre persone, forse anche di più"

"Non sapevo che situazioni di violenza, anche grave, si fossero manifestate nel paese in cui vivo"

"Ho imparato a mettermi nei panni delle donne e degli altri"

"Non bisogna ignorare i campanelli d'allarme"

11. Chiedere Aiuto e Uscire dalla Violenza

"Se mi capitasse di vedere un episodio di violenza nei confronti di una donna, non devo far finta di nulla, ma rivolgermi a qualcuno per aiutarla"

"Chiedere aiuto non è un problema"

"Bisogna imparare a chiedere aiuto e non nascondersi"

"È importante essere consapevoli di ciò che si fa agli altri e si riceve dagli stessi, ponendo fine agli eventuali cicli di violenza"

"È importante circondarsi di belle persone che ti aiutino ad uscire da certe dinamiche perché nessuno può farcela da solo"

"Si può uscire anche dalle situazioni peggiori"

"La violenza di genere viene vissuta in ciclo di violenza, è importante avere una persona con cui parlare per uscire da questo ciclo"

SUGGERIMENTI

"Rendere le lezioni più interattive e meno teoriche, poiché in certi casi possono risultare noiose"

"Utilizzare il dibattito come modalità principale per coinvolgere gli studenti"

"Preferire lezioni più brevi e suddivise nel tempo, per evitare che l'argomento risulti pesante"

"Raccontare casi concreti di violenza sulle donne attraverso articoli di giornale o testimonianze dirette"

"Dare maggiore spazio alle esperienze di ragazzi e ragazze coetanei degli studenti"

"Non limitarsi alle relazioni amorose, ma trattare anche la violenza in ambito familiare e amicale"

"Approfondire la violenza assistita e il funzionamento del centro antiviolenza"

"Espandere la discussione sulla piramide della violenza"

"Utilizzare un numero minore ma più efficace di video, scegliendo quelli più illustrativi e accattivanti"

"Integrare monologhi e testimonianze video per rendere il tema più concreto"

"Sarebbe interessante ricevere la testimonianza di una donna uscita da una relazione violenta"

"Consiglio di far vedere più dati, anche i dati ISTAT sull'argomento"

"Mi chiedo se si possa approfondire la questione del coraggio della donna che si trova a denunciare una violenza"

"Suggerisco a ogni fine incontro di fare il riassunto di quanto emerso e il punto della situazione"

"Propongo di includere più discussioni e dialoghi con gli studenti"

"Vorrei che si parlasse di più delle violenze domestiche, non solo tra genitori ma anche tra genitori e figli"

"Propongo che si facciano più dibattiti per coinvolgerci maggiormente nella conversazione"

"Vorrei che si facessero più ore e più attività interattive"